I nero-azzurri ancora lontani dalla forma migliore

L'Inter solo a stento supera il Vicenza

L'unica rete realizzata da Corso

INTER: Buffon, Masiero, Facchetti, Bolchi, Guarnieri, Picchi, Bicicli Bettini, Hitchens, Suarez, Corso.

VICENZA: Luison, Zoppelletto, Savoini, Stenti, Panzanato, De Marchi, Vernazza, Menti, Humberto, Pula, Fortunato.

ARBITRO: Sbardella di Roma.

MARCATORE: Corso all'8' della ripresa.

NOTE: Tempo bello, terreno buono. Spettatori 45.000. Angoli 2-1 per l'Inter.

Dalla nostra redazione

MILANO, 23

Giocando un calcio incredibilmente brutto, l'Inter ha battuto il Lanerossi che per lunghi tratti della ripresa ha dettato legge a centro-campo, zona diventata di esclusiva proprietà di «nonno Vernazza» e del lunghissimo Pula. Il crollo atletico dell'Inter nella fascia dei tre-quarti, è stato smaccherato nel primo tempo dal commovente impegno di Hitchens, spesso tornato indietro venti e trenta metri a cercarsi quei palloni che, in una grande squadra, un centravanti dovrebbe vedersi servire su un piatto d'argento. Gerry non è Altafini, si capisce, ma con a fianco Rivera e Sani correrebbe il rischio di esaurire ogni energia dietro palloni-fantasma e, certamente, segnerebbe anche dei goals.

Ieri Hitchens è stato ammirevole, pur sbagliando molto come sempre da quando è all'Inter. E' stato ammirevole perchè ha lavorato sodo (da qui gli errori: chi non lavora, ovviamente, non ne commette) e perchè ha saputo scrollarsi di dosso il «complesso Jair», l'ultima divertente trovata di Herrera in fatto di psicologia.

Dopo il goal di Corso, l'inglese ha perduto quota e la Inter, di colpo, è diventata una squadretta senza capo nè coda, facile preda del centrocampisti vicentini, meravigliatissimi essi stessi di dominare la scena a quel modo. Spiegazione: Bolchi e Suarez, sin dal fischio d'inizio, erano come se mai fossero esistiti. Di Bolchi, «alias Maciste», conoscevamo la precarietà della condizione, dovuta al servizio militare che lo obbliga a seccanti andirivieni e alla mancanza di un allenamento serio. Ma la «defaillance» di Suarez è stata addirittura clamorosa: lento, assente, fiacco, «Luisito» è stato di gran lunga il peggiore.

Con i due «uomini-chiave» in siffatta forma non può dunque stupire la nuova, desolante prova dell'Inter: Herrera, anzichè illudere se stesso e gli altri, con l'osservazione che la squadra ha guadagnato tre punti in due partite e che perciò va nel migliore dei modi, dovrebbe seriamente pensare a risolvere i gravi problemi dell'Inter, chè, di questo passo, il cammino sarà prevedibilmente penoso.

L'abulia di Suarez e la forma fallimentare di Bolchi hanno pesato sul rendimento di tutti, da Bettini, a Bicicli, a Corso che ieri è parso per la verità, leggermente più pronto e volenteroso. In difesa, ingenuità e cose discrete in tutti, escluso Guarneri, «soppermeravigliosamente in palla, formidabile negli anticipi e addirittura fenomenale nei rilanci.

Mancava Maschio, si dirà, ma il rilievo non conta in quanto l'argentino sarebbe stato schierato a interno di punta e la situazione non sarebbe gran che cambiata. Ora si spera che, tornando in squadra, Maschio venga adoperato per ciò che è: un centrocampista di stile e di talento. L'Inter ne ha urgente bisogno per ovviare al più importante (e più inaspettato) dei suoi parecchi problemi.

Il Vicenza ha perso e, tutto sommato, ben gli sta, vista la paura con cui ha disposto le proprie batterie. Non si rinuncia aprioristicamente alla lotta come ha fatto Scopigno senza poi trovarsi con le pive nel sacco. Con un briciolo di audacia, i berici avrebbero potuto raccogliere i frutti del gran gioco di Puala e di Vernazza.

L'Inter ha avuto una partenza-razzo ed è andata a rete subito con un'azione da manuale Hitchens - Corso - Suarez - Bettini conclusa da Bicicli, ma l'ala era in «offside» e Sbardella ha detto di no. Fuoco di paglia, che presto si è piombati in un avvilente trantran, degno di una gara di fine campionato.

Humberto (6') sbaglia la vendetta mancando un pallone d'oro centratogli da Menti; poi (18') Luison non trattiene un debole «destruccio» di Corso e Bicicli manca la respinta.

I nerazzurri falliscono la più incredibile occasione al 26': Bettini si destreggia in area e tira, Luison si tuffa e non trattiene, Hitchens sopraggiunge e Corso lo ostacola; risultato: la palla va a lato con tutta la porta sguarnita.

Ripresa: Manca Hitchens il goal (1') tirando a lato da posizione proibitiva; Puia (5') gela il sangue a Buffon deviando di poco oltre la sbarra una palla centrata da Vernazza; Menti (7') conclude male un assolo O.K.

All'8' il goal, un goal rachitico come la partita. Punizione di Suarez, Bettini di testa devia all'indietro, Hitchens entra in ritardo confondendo Luison e Corso di testa fa centro (forse in fuori-gioco).

Si attende che il Lanerossi si scopra per rimediare alla frittata ma i biancorossi continuano a coprirsi quasi fossimo in gennaio. L'Inter non chiede di meglio e la tristissima gara finisce a fischi.

Rodolfo Pagnini

Vince l'Atalanta (3-2)

Per la Juve prime amarezze

JUVENTUS: Mattrel; Leoncini, Castano; Salvatore, Sarti, Emoli; Crippa, Del Sol, Nicolè, Sivori, Stacchini.

ATALANTA: Cometti, Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenighini, Da Costa, Nova, Mereghetti, Olivieri.

MARCATORI: nel primo tempo: al 21' Domenighini, al 23' Del Sol, al 35' Colombo; nella ripresa: Mereghetti al 10', Sivori al 33'.

ARBITRO: Angonese.

Dalla nostra redazione

TORINO, 23

Mattrel sicuramente stasera rimpiangerà di non essere rimasto a Palermo, dove tutti gli volevano bene, e non lo avrebbero fischiato nemmeno se lo avesse ordinato la mafia.

Ma ha preferito tornare al suo primo amore, e oggi il pubblico non ha trovato meglio che scaricare sull'allampanato Carletto tutte le colpe della sconfitta bianconera.

Anche se la nostra posizione può apparire un controsenso, preferiamo non seguire i tifosi e certi dirigenti juventini. Certo Mattrel ha le sue colpe, ma non si dica che la Juventus di oggi ha perso solo per colpa del portiere perchè certo questa non è una giustificazione per una squadra in grado di aspirare all'alta quota della classifica.

La Juve è mancata a centro campo, dove Emoli, alle sue prime armi in quella posizione, ha continuato a girovagare per il campo ostacolando non poche volte il gioco di Del Sol, ma dove proprio è stata assente è stata all'attacco. Sivori non ha ancora raggiunto la sua super-forma, inoltre, l'incarico di spola gli impedisce di essere brillante in area. Molte volte arriva spompato e le cose che dovrebbe riuscire a fare perchè fanno parte del suo repertorio rimangono. Sono 40 metri di corsa, allora di idee, di desideri Nicolè ha perso anche la sua grinta e spera di ritrovarla forse a Mantova, o Roma, o in chissà quale altra città. Le due ali, infine: loro si può solo dire che l'asserzione che senza ali non si vola appare assiomatica. In difesa sono sempre alla ricerca dell'automatismo. L'Atalanta è invece una squadra-squadra. Tutti gli uomini dimostrano una preparazione accurata ma ci è parso di scovare la forza degli orobici nel quadrilatero. Ed ecco le note di rilievo. Prime schermaglie a favore della Juventus e poi l'Atalanta passa in vantaggio al 7' Malinteso tra Sivori e Emoli. Da Costa ne approfitta e passa a Domenghini, bravo solo perchè Sarti si è fatto risucchiare dall'azione. Sfiorata il pareggio, Emoli, in una staffilata che, quando arriva nei pressi di Mattrel, fa svolta a destra e si incrocia nel «7» della porta torinese.

Due minuti e tutto è da rifare. Punizione di Castano e incocciò l'incrocio dei pali: testa di Nicolè e mezza rovesciata di Del Sol. Uno a zero. Al 28' Mereghetti (che al Sol ogni tanto lascia libero) spara in corsa e colpisce il palo. Al 35' Da Costa sfrutta di una distrazione di Emoli (suo angelo custode) e si lavora una palla che va a finire sui piedi di Colombo. Il tiro del mediano, sferrato da più di trenta metri di distanza, buca per la seconda volta Mattrel. Il pubblico incomincia a fischiare: finirà solo quando il pullman della Juve lascerà il «Comunale».

Nella ripresa Mereghetti da fuori area segna per la terza volta con un tiro imparabile. La Juventus perde un paio di occasioni con Sivori e con Del Sol e al 33' la Juventus raccorcia le distanze. Centro di Crippa (toh! chi si rivede) dalla sinistra, Nicolè sbuccia di testa e Mereghetti respinge. Sivori, senza colpa alcuna, mette in rete con la «cabeza». Del tutto casuale.

Nello Paci

Palermo K.o. (1-0)

Anche il Torino espugna la Favorita

PALERMO: Rosin; Adorni, Calvani; Ramusani, Benedetti, Sereni; Faustinho, Malavasi, Volpi, Fernando, De Robertis.

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Rosato; Danova, Locatelli, Di Giacomo, Ferrini, Crippa.

ARBITRO: Francescon di Padova.

MARCATORE: Locatelli al 19' del primo tempo.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23.

La crisi del Palermo è cominciata per tempo. Dopo la Spal anche il Torino è passato alla «Favorita» e nella identica maniera: segnando un goal dopo una lunga fase di schermaglia tattica, contenendo poi la caotica pressione avversaria e sfruttando a dovere la inefficienza offensiva dei padroni di casa.

Ai rosanero è mancato ancora una volta il centro-campo malgrado i rientri di Fernando e Malavasi, aiutati anche dal positivo esordio del brasiliano Faustinho. Da tutta la sarabanda che ha fatto seguito al goal segnato al 19' del primo tempo con un centro di testa di Locatelli (Rosin si è fatto sorprendere puerilmente) il Palermo non ha ricavato che una inutile girandola di calci d'angolo, una cannonata di Faustinho, finita all'incrocio esterno dei pali ed un goal mancato nella ripresa in modo incredibile, da Ramusani.

Il Torino insomma non ha rubato nulla alla «Favorita». Aveva puntato sul pareggio e ne è uscito con un efficace colpo gobbo grazie alla forza della difesa e alle insidiose puntate di Di Giacomo che non hanno consentito ai reparti arretrati rosanero di «lavorare» in fase di costruzione.

La manovra del Palermo è stata così farraginosa e sterile e si è andata via via annullando mano mano che si diffondeva l'orgasmo in campo. E' stato questo stato d'animo a caratterizzare con un gioco duro e deciso la partita già così priva di spunti d'interesse e di emozioni. L'acceso clima agonistico ha causato troppi incidenti di gioco, il più grave dei quali è toccato a Lancioni, che, si teme, dovrebbe aver riportato la frattura del bacino.

Poche, ed è stato ovvio, le notazioni positive del Palermo: la promettente prestazione di Faustinho, l'accorto disbrigarsi del poco servito Volpi in area granata, l'accettabile tenuta difensiva. Del Torino, già sulla via del pieno rendimento, si è distinto per intero il sestetto difensivo (su tutti il laterale Rosato e il portiere Vieri). Superata una prima fase di sbandamento iniziale per il tourbillon di ruoli in avanti attuato dai rosanero questo reparto ha trovato le giuste posizioni ed è poi risultato insuperabile. Con Lancioni libero, Bearzot stopper, Rosato alla guardia di Fernando (quest'ultimo peraltro assai in ombra) la martellante anche se convulsa reazione del Palermo è stata mano mano annullata. Discreto l'arbitraggio di Francescon, troppo accondiscendente comunque di fronte all'infuriare del gioco scorretto.

Fabio Natale

Contro il Genoa (1-1)

Cinesinho dà il pari al Modena

MODENA: Balzarini, Barucco, Garzena; Ottani, Aguzzoli, Goldoni; Tinazzi, Merighi, Conti, Cinesinho, Vetrano.

GENOA: Da Pozzo, Fongaro, Ratti, Occhetta, Colombo, Bavei; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.

ARBITRO: Grignani, di Milano.

MARCATORI: nel primo tempo: al 33' Bean, al 45' Cinesinho.

MODENA, 23.

Il Genoa è riuscito a strappare un pareggio al «Braglia» dopo 90' tirati e agonisticamente sostenuti. Le due matricole della Serie «A» si sono affrontate con decisione finendo entrambe con dieci uomini. Più grave l'incidente che ha menomato il Modena, privato del suo centravanti fin dall'inizio mentre il Genoa ha potuto condurre fino quasi alla fine l'incontro forte di tutti i suoi elementi.

L'incidente che ha provocato l'uscita dal campo di Conti ha probabilmente sconvolto i piani dei canarini i quali hanno dovuto rimediare all'assenza di una pedina importante. Il goal del Genoa poi ha determinato altri momenti di scoramento da cui la squadra è uscita allo scadere del primo tempo con il pareggio segnato dall'esordiente Cinesinho. Nella ripresa poi il Genoa, pago del risultato raggiunto ha badato a conservare quanto aveva realizzato, riuscendo nell'intento mentre il Modena nonostante una certa supremazia mantenuta nella prima parte della ripresa, non ha saputo tradurla in frutti stante l'attenta e decisa guardia degli ospiti.

La prima rete è venuta al 33': su azione impostata da Occhetta e poi proseguita da Giacomini e da Bolzoni, la palla dopo un rimpallo favorevole è giunta a Bean il quale è stato svelto a fulminare Balzarini con un gran tiro. Sfiorato il pareggio con Tinazzi al 40' i giallo-blu sono riusciti a far centro proprio allo scadere del tempo: su corner calciato da Vetrano, ha ripreso Cinesinho, che con un tiro ad effetto ha sorpreso Da Pozzo.

i marcatori

3 RETI: Rivera (Mila); Calvanese (Catania); 2 RETI: Mereghetti (Atalanta), Pascutti (Bologna), Nielsen (Bologna), Germano (Milan), Jonsson (Roma), Locatelli (Torino), Tesconi (Venezia); 1 RETE Domenghini (Atalanta), Colombo (Atalanta), Perani (Bologna), Milani (Fiorentina), Bean (Genoa), Corso (Inter), Del Sol (Juventus), Sivori (Juventus), Puja (Vicenza), Giagnoni (Mantova), Altafini (Milan), Barison (Milan), Mora (Milan), Tinazzi (Modena), Vetrano (Modena), Cinesinho (Modena), Tacchi (Napoli), Menichelli (Roma), Da Silva (Sampdoria), Toschi (Sampdoria), Massei (Spal), Bui (Spal), Dell'Omodarme (Spal) e Raffin (Venezia).

Guliaev nuovo CT di calcio dell'URSS

MOSCA, 23.

Gavril Katscialin, allenatore principale della nazionale sovietica di calcio, ha dato le dimissioni. La federazione sovietica ha affidato l'incarico di allenare la nazionale a Nikias Guliaev, vice di Katscialin in occasione dei campionati mondiali in Cile. Questa nomina dovrà essere ora ratificata dal consiglio direttivo della federazione.

Van Looy battuto da Sorgeloos

DUSSELDORF, 23

Il belga Sorgelos ha vinto il criterium disputato nello stadio di Dusseldorf, in 2'42". Al secondo posto si è classificato Van Looy in 2'44".

Il Milan travolge il Napoli (5-1)

Dopo il pareggio di Tacchi valanga rossonera

Due reti di Rivera e una di Altafini, Barison, Mora - Maldini e Sani tra i migliori

NAPOLI: Pontel, Molino, Mistone; Girardo, Gatti, Corelli; Mariani, Ronzon, Canè, Fraschini, Tacchi.

MILAN: Ghezzi, David, Radice; Pivatelli, Maldini, Trapattoni; Mora, Sani, Altafini, Rivera, Barison.

ARBITRO: Adami di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo: al 20" Rivera; al 2' Tacchi; nel secondo tempo: al 29' Mora; al 31' Barison; al 36' Rivera; al 43' Altafini.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23.

E' stata una partita di calcio, pur entro certi suoi modesti limiti, fino alla mezz'ora della ripresa; fino a quando, cioè, il guizzo di Mora ha procurato la seconda rete al Milan, spezzando quel filo di equilibrio che la difesa del Napoli disperatamente cercava di mantenere.

Dopo quella rete, si è trattato solamente di un fatto ridicolo: il Milan, senza correre e senza forzare, dilagava nell'area del Napoli ed arrivava a rete con facilità irrisoria, addirittura inaspettata. Il Napoli non esisteva più. E così, gli uomini di Rocco che non poco avevano fatto soffrire il loro allenatore per più di un tempo e mezzo, si sono ritrovati alla fine con un bottino superiore alle aspettative, ma superiore ai reali meriti messi in mostra.

Eh, già, perché il Milan, dopo la botta e risposta iniziale, non ha mai forzato il ritmo. Si è limitato a controllare la partita; e siccome dall'attacco del Napoli pochi erano i pericoli che potevano venirgli, è chiaro che questo suo atteggiamento e la lentezza quasi esasperante con la quale si muoveva, ha costituito una mezza delusione per quanti erano accorsi a vederlo.

La difesa era ben registrata e Maldini sfoggiava disinvoltura e autorevolezza. D'altra parte, aveva poco da fare: il Napoli aveva nuovamente schierato Canè a centro avanti, ed a fare la guardia allo spaesato negretto era sufficiente il tranquillo Pivatelli.

A centro campo, però, il Milan stentava parecchio con un Sani giudizioso ma lento e ridottosi a giocare in uno spazio ristrettissimo. Ma stentava pure, il Milan, perché in quella zona il Napoli aveva creato una fitta rete per intrappolarvi gli avversari e tentare di resistere quanto più a lungo possibile. La disposizione tecnica del Napoli, però, con Ronzon e Corelli alternatisi nel compito di battitore libero, sembrava essere saltata appena dopo venti secondi di gioco. C'era stata la palla al centro, poi era finita a Mora e quindi su un'incertezza di Gatti, entrava in possesso di Rivera: due passi, il tiro e la prima rete era fatta. Gli 80.000 presenti si chiudevano in un pauroso silenzio, un silenzio che si trasformava pochi attimi dopo in un incredibile boato allorché, su azione Gatti - Mariani, Tacchi (complice un errore di Maldini) la piccola ala poteva adagiare in rete un pallone del pareggio.

Niente di compromesso, dunque, per il Napoli. Poteva continuare a sperare nella rigida applicazione di uno schema prevalentemente difensivo. All'attacco arrivavano solo palloni impossibili, per un Canè che non ha ancora assimilato il nostro gioco e che per conto suo già mostra evidenti limiti. Si sganciavano a turno, una volta Ronzon, una volta Corelli e cercavano di imbastire qualche azione con Tacchi e con Mariani, ma era troppo facile per i difensori rosso-neri disimpegnarsi da tentativi così avventurosi.

Piuttosto che faceva il Milan all'attacco? Poco o niente, perché aveva preferito adagiarsi su un ritmo tranquillo né mostrava di avere ancora raggiunto una perfetta carburazione. Pochi momenti di bel gioco, rare manovre brillanti ed efficaci. Questo è tutto. Eppure bastavano questi pochi momenti per far scricchiolare l'apparato difensivo del Napoli, chiamando in causa un Pontel a volte preciso e tempestivo, a volte incantato e sfortunato.

La ripresa iniziava con una perfetta intesa Sani - Altafini che si concludeva sul fondo di poco. Poi era il Napoli a rischiare qualche tentativo di offesa, ma la partita in sostanza riprendeva presto la fisionomia del primo tempo. Le due squadre piuttosto guardinghe, per niente lanciate e decise a darsi battaglia fino in fondo. Forse il pareggio era un traguardo dignitoso per entrambe.

Era chiaro insomma che lo equilibrio difficilmente si sarebbe rotto, se non fosse sopravvenuto qualche colpo mancino se una delle due squadre non avesse ceduto in stanchezza. Nell'uno caso o nell'altro era il Napoli quello che aveva maggiormente da temere. E difatti il colpo mancino veniva puntuale alla mezz'ora: Radice dalla sinistra traversava su Altafini che strettamente marcato era nell'impossibilità di saltare. Mistone ingannato si lasciava sfuggire la palla e Mora che non si aspettava tanta manna dal cielo scattava decisissimo, ma appena in tempo per saettare in rete.

A questo punto la partita era bella e conclusa. Il Napoli si arrendeva senza discrezione e quando ancora qualcuno dei suoi cercava di opporsi agli avversari rischiava delle brutte figure. Due minuti dopo il goal di Mora, veniva quello di Barison: corner di Rivera, correzione di testa di Mora, facile conclusione di Barison. Quindi al 36' una scena comica: Rivera in area iniziava un batti e ribatti con i difensori napoletani e nessuno di loro che provvedeva a lanciare lontano o fuori quel pallone. Finché lo stesso Rivera quasi cadendo al terzo tentativo riusciva a mandare in rete fra l'ilarità di 80 mila spettatori.

Tra queste due reti c'è stata una rabbiosa punizione di Tacchi parata con le ginocchia da Ghezzi.

L'ultima rete la otteneva Altafini su un errore di Mistone. Egli faceva tutto con calma e avvicinatosi a Pontel, lo batteva tranquillamente.

Se il Milan avesse ancora forzato un poco, altre reti ancora avrebbe potuto segnare. Inutile quindi un discorso su questa partita. Il Milan è già una squadra che fa paura, in quanto riesce a realizzare goal a ripetizione; ma è tuttavia una squadra che ancora deve essere registrata alla perfezione.

Sul Napoli, poco da dire: tutto da rifare. Punto e basta.

Michele Muro

SAMPDORIA-FIORENTINA 1-0 — Il brasiliano della Samp Da Silva (a destra) impegna con un gran tiro al volo il portiere viola Sarti (telefoto)

Ha deciso una rete di Toschi

I viola in crisi cedono alla Samp

SAMPDORIA: Battara, Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Toschi, Toro, Da Silva, Brighenti, Maestri.

FIORENTINA: Sarti, Malatrasi, Robotti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Pentrelli, Milani, Dell'Angelo, Cauella.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

MARCATORI: Toschi al 19' del primo tempo.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 23.

«Rimboccateri le maniche — aveva ordinato Valcareggi ai suoi uomini — e combattete». Così hanno fatto, i fiorentini: ma con un disordine ed una sprovvedutezza tali, da apparire una ciurma di sbandati in balia della tempesta, a bordo di un vascello che fa acqua da tutte le parti.

E non si traintenda, perché la tempesta non era affatto provocata dalla Sampdoria. Ma dagli stessi fiorentini che hanno agitato le acque così in malo modo da restarne essi stessi impegolati inesorabilmente, subendo una rete che, seppure eccellente nella costruzione, è una colossale accusa ai disordinati difensori viola ed al loro imbambolato portiere.

Il risultato è tutto qui: 1-0. Ed in esso è naufragata l'intera partita, senza offrire allo spettatore nessun guizzo di emozione o di ammirazione per le manovre corali delle due antagoniste. Spunti individuali sì, ci sono stati, ma non sono affatto sufficienti a cancellare il deludente spettacolo complessivo. La Fiorentina, lasciati a casa Castelletti e Petris, li ha sostituiti con Robotti e Pentrelli. Il primo, ha detto Valcareggi, per consentire un normale avvicendamento dei difensori, tutti di eguale levatura; il secondo per punire Petris del nebuloso esordio casalingo e al tempo stesso per affiancare ad Hamrin un uomo esperto come Pentrelli, che sappia comprenderlo ed appoggiarlo convenientemente. In teoria (così come hanno affermato quanti avevano visto la Fiorentina battuta dal Modena domenica scorsa) l'esperimento poteva essere valido, specialmente in prima linea.

In pratica molto meno. E' bastato che Marocchi si piazzasse come un'ombra su Hamrin, perché tutto il congegno viola si inceppasse.

Hamrin è stato bravissimo, anche se troppo solo, e meritava miglior fortuna allorquando, al 17' della ripresa, scavalcato il suo irriducibile angelo custode e, in seconda battuta, il «libero» Bernasconi, si è presentato tutto solo davanti a Battara, calciando però maldestramente, per troppa precipitazione, a lato. Ed anche Pentrelli ha saputo, in alcune occasioni, dare sfogo alla sua classe. Come al 23' del secondo tempo, quando su servizio di Hamrin si è incuneato nelle maglie della robusta difesa bluccrchiata ed ha battuto Battara in uscita. Marocchi è però giunto puntuale all'appuntamento con la palla, prima che essa varcasse la linea di porta, ed ha liberato in rovesciata.

Tutte qui, in sostanza, le pericolose azioni degli ospiti.

Ma molto meglio non sono riusciti neppure a fare i padroni di casa, anch'essi abbarbicati ad una formula rinunciataria, con i soli Brighenti e Da Silva in prima fila e tutti gli altri indietro, a far la spola finché c'è fiato. Per fortuna di Clerici (e della Sampdoria) tra i blucerchiati ci sono giovani all'apice della forma atletica, come lo instancabile Delfino e l'intraprendente Toschi (oltre ad un grandissimo Toro) capaci di tamponare tutte le possibili falle, altrimenti il congegno ci pare alquanto delicato e, col passar dei minuti, denuncia qualche preoccupante scricchiolio, tanto da richiedere l'arretramento anche di Brighenti, gettando il solo Da Silva in pasto ai difensori viola.

In queste condizioni non c'è spettacolo, non c'è gioco, non c'è soddisfazione e non ci sono reti. I tiri blucerchiati in porta si contano sulla punta delle dita di una mano.

La Sampdoria è, per ora, un grande Toro. Czeizler, in tribuna, ci diceva ammirato: «Mettetegli vicino Hamrin e vedrete che spettacolo!». Ma Hamrin era dalla parte opposta ed i sapienti lanci del cileno erano troppo spesso sprecati. Una sola volta l'intelligenza del «direttore d'orchestra» è stata sfruttata abilmente dallo scattante Toschi (erano appena trascorsi diciannove minuti di gioco e l'atleta era nella pienezza atletica); ed è stato gol: l'unico della giornata. Toro, che calamitava tutte le palle che stazionavano nella zona centrale del campo (rendendo improbo e vano lo sfibrante lavoro del volenteroso Dell'Angelo), raccoglie la sfera, avanza di alcuni passi, finge di tirare e «taglia» con l'estremo del piede spiazzando l'intera difesa e porgendo a Toschi che, di scatto, si incunea in area e spara basso, lasciando Sarti allocchito. Toro darà ancora spettacolo imitato, in tono sensibilmente minore, da Hamrin, dalla parte opposta della barricata. Ma saranno le sole cose belle, gli unici sprazzi di luce di una partita che più buia non poteva essere.

Stefano Porcù

Contro la Spal (2-2)

Solo un'autorete ferma il Catania

SPAL: Bruschini; Gori, Bozzao; Cappa, Cervato, Riva; Dell'Omodarme, Massei, Bui, Michelli, Waldner.

CATANIA: Vavassori; Giavara, Rambaldelli; Corti, Bicchierai, Benaglia; Vigna, Szymaniak, Calvanese, Milan, Prenna.

ARBITRO: De Marchi, di Pordenone.

MARCATORI: nel primo tempo: al 6' Calvanese; nella ripresa: al 19' Bui, al 35' Calvanese e al 37' Benaglia (autogol).

FERRARA, 23.

Nella prima partita casalinga, la Spal ha concluso con un pareggio piuttosto fortunato lo incontro con il Catania. Il Catania, infatti si è dimostrato assai superiore alla Spal, sia come volume di gioco, sia per preparazione atletica ed è stato bloccato sola da un'autorete di Benaglia. Corsi e Benaglia hanno dominato nel primo tempo la zona di centro campo, cancellando Massei e Michelli, mentre Calvanese e Vigni all'attacco portavano lo scompiglio nella retroguardia spallina.

Nella ripresa, il volto della partita è notevolmente cambiato. La Spal si è rianimata e si è portata numerose volte all'attacco, mentre il Catania, per difendere il vantaggio acquisito, si è chiuso in difesa.

Ecco le azioni dei gol.

Al 6' del primo tempo, dopo una serie di calci d'angolo battuti dal Catania, Szymaniak dalla bandierina lasciava partire un tiro che sorprendeva la difesa della Spal: Calvanese raccoglieva di testa e piazzava alle spalle dello spiazzato Bruschini. Al 35' Prenna segnava ancora per il Catania, ma l'arbitro annullava la rete per fuori gioco.

Nella ripresa, al 20' primo gol per la Spal. Il centravanti Bui, dopo una bella azione, insaccava alle spalle di Vavassori. Al 35' Calvanese calciava in rete un pallone che Cervato aveva sottratto a Bruschini in uscita. Al 37' Dell'Omodarme sparava un forte tiro, che Benaglia, in corsa, deviava involontariamente in rete.

DALLA TERZA

Bologna

cando un organizzato e positivo contropiede.

Al 5' il Venezia è stato trafitto da un goal di Pascutti ed ha messo allo scoperto i suoi limiti e difetti. Nella necessità di recuperare, la squadra lagunare si è esposta ingenuamente alle azioni rossoblù in contropiede facendosi ancora colpire ed ormai senza alcun rimedio. Nella pressione insistente, quanto senza idee e praticità, il Venezia ha rivelato un attacco macchinoso ed addirittura fumoso in Pochissimo. I difensori neroverdi, se apparivano tenaci nel contrastare i rossoblù uomo contro uomo, sono apparsi tutti vulnerabili da avversari che manovravano con intelligenza.

Dopo che il Bologna ha messo al sicuro il risultato, ha posto in vetrina un Haller prestigioso e brillantissimo, un Pascutti esecutore abile e nel «concerto» e negli «assolo»; un Nielsen pericolosissimo; un Renna tenace e redditizio e, finalmente, un Bulgarelli che, dopo un inizio incerto, ha trovato vena e posizione buona.

Da questo complesso si è ascoltata della musica che solo una grande orchestra poteva offrire: in parole chiare si è visto del bel gioco ed una squadra di grande rispetto.

In definitiva, sono stati i rossoblù ad essere i più pericolosi: del resto, anche la cronaca essenziale della partita lo dimostrerà. Al 5' il lucidissimo Fogli serve Haller, che scambia con Pascutti: centra il tedesco, devia Carantini, non arriva Nielsen, ma è pronto Pascutti, che da pochi passi mette in rete.

Il Venezia reagisce con molta volontà, ma il suo gran da fare si risolve in un tiro fuori di Raffin, e in altri di Bartù e Santisteban. Quando risponde (e non raramente), il Bologna dà i brividi ai difensori lagunari: le azioni sono rapide e pericolose, tanto è vero che al 25' Nielsen fallisce il bersaglio di poco, e al 34' un perfetto centro di Bulgarelli, raccolto al volo da Pascutti, esce alto. Preso d'infilata dopo una parata compiuta da Santarelli su tiro di Bartù, il Venezia subisce la seconda rete.

Al 36' Renna in azione è fermato fallosamente da Santisteban: batte la stessa sfa destra a Nielsen, che, di destro, con un tiro diagonale, batte Magnanini.

Da ogni azione il Bologna crea la situazione per realizzare, e al 43', dopo Nielsen, Renna, tutto libero, sbaglia la facile conclusione.

Al 44' l'unica occasione d'oro per il Venezia: Frascoli a Santisteban lanciato, ma Santarelli esce e salva un probabile goal. Sicuri del risultato, nella ripresa i bolognesi giocano sul velluto. Lavoro per Magnanini, fallo di Tesconi; per fermare Bulgarelli e, al 16', grosso errore dell'arbitro Jonni. Haller a Nielsen, che finta e si libera di Carantini entrando in area, ma Tesconi e il mediocentro veneziano atterrano il danese. Rigore? Jonni concede invece la punizione dal limite.

Al 26' azione di Bulgarelli che chiama Haller alla collaborazione; il tedesco, dopo una elegante «giostra», serve una palla d'oro a Nielsen che, calmo, realizza facilmente 3 a 0.